

PORTA NOLANA Il decreto eseguito dalla finanza ha colpito il capo della holding Domenico Filadoro e altri tre fedelissimi

Soldi falsi, nuova stangata

Sequestro da un milione di euro per la gang specializzata in banconote contraffatte

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Doppio colpo in meno di ventiquattro ore contro i nuovi re delle banconote false. Beni dal valore complessivo un milione di euro sono stati sequestrati dal Gico del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli a quattro falsari arrestati lunedì dai carabinieri nell'ambito dell'indagine sulla vendita di banconote contraffatte in Italia e in diversi Paesi europei, soprattutto in Francia.

Il decreto di sequestro, emesso dal gip Rosamaria De Lellis su richiesta della Dda, riguarda, in particolare, Domenico Filadoro, colui che viene ritenuto il capo della banda di falsari in rapporti con il clan Mazzarella. Il sequestro riguarda anche Ciro Muro, Orsola Calise ed Espedito Mazzocchi. A questi quattro indagati i carabinieri avevano notificato anche l'arresto in carcere. Il provvedimento di sequestro è frutto di accertamenti economico-patrimoniali dai quali sono emerse significative incongruenze, tra il 2004 e il 2022, fra i beni nella disponibilità degli indagati e dei rispettivi nuclei familiari e i redditi dichiarati o le attività economiche svolte. Tra i beni sequestrati figurano tre abitazioni, due magazzini, rapporti bancari e finanziari riconducibili agli indagati e un "basso" nel quartiere Pendino, una congrega religiosa usata come circolo ricreativo, trasformata nella base operativa per lo smercio delle banconote contraffatte. Tutti si trovano nella zona di Porta Nolana.

L'indagine del comando Antifalsificazione monetaria, con il colonnello Lorenzo Marinaccio, aveva monitorato 24 ore su 24 l'attività del gruppo e degli "esterni" grazie a microspie e telecamere piazzate abilmente nel "basso" di vico Vetriera Vecchia e in altri punti, tra cui un bar di Forcella "sospetto". È emersa la vendita di euro falsi in Italia e all'estero, organizzata e diretta da Domenico Filadoro "o cianacco" con la stretta collaborazione di Luigi Ca-



● Nei riquadri Domenico Filadoro, Giovanni Pistillo e Aldo Zaino, tutti e tre finiti in manette nel maxi-blitz di lunedì mattina

CONTRASTO AL TAVOLINO SELVAGGIO E AI PARCHEGGIATORI ABUSIVI: FIOCCANO MULTE E DENUNCE NELLA ZONA ORIENTALE

Centro Direzionale, task force degli agenti municipali

NAPOLI. Tavolino selvaggio e abusivi della sosta in azione imperterriti, continua l'azione di controllo del territorio da parte degli agenti municipali dell'unità operativa San Lorenzo diretta dal capitano Gaetano Frattini.

Dalle ispezioni a diverse attività commerciali sono scaturite: un verbale all'attività di somministrazione sita in piazza Nazionale bar Elitè per l'installazione abusiva di due tende parasole per un totale di 15 metri quadrati; due verbali all'attività commerciale di via Nazionale Minimarket Quari per l'installazione abusiva della tenda per 6 metri quadrati e per l'occupazione di suolo abusiva, un verbale all'attività di somministrazione sita al Centro Direzionale Blue Bar per occupazione di suolo abusiva di 20 metri quadrati, un verbale all'attività di



somministrazione sita al Centro Direzionale Taglio Diviso e Condiviso per occupazione abusiva di suolo pubblico di 10 metri quadrati, un verbale all'attività di bar sita al Centro Direzionale Espresso Napoletano per occupazione abusiva di suolo pubblico di 18 metri quadrati, due verbali all'attività di bar sita al Centro Direzionale Bar Spiffiero per la mancanza di autorizzazione amministrativa e per la mancanza di autorizzazione sanitaria. In via del Sole veniva deferito un 56enne napoletano S. G. sorpreso ad effettuare l'attività di posteggiatore abusivo. Lo stesso veniva deferito in quanto fermato e sanzionato più volte per aver commesso la stessa infrazione. Un altro soggetto veniva fermato e verbalizzato in via Sant'Alfonso dei Liguori perché esercitava abusivamente l'attività di parcheggiatore.

stiello e Ciro Di Napoli "o presidente". Al primo è contestata anche l'aggravante camorristica per i rapporti con i Mazzarella e in particolare al ras Ciro Mazzarella, del quale l'indagato parlava in termini positivi durante una conversazione intercettata e che faceva trasparire anche una certa pre-

occupazione per i rapporti da instaurare con il successore del capoclan arrestato tre giorni prima (a dicembre 2022). Inoltre, il compendio probatorio ha goduto di un valore aggiunto costituito dalle acquisizioni dichiarative di un collaboratore di giustizia, Enrico Autiero, che già molti anni prima

aveva fatto riferimento a una consorte dedita alla vendita di soldi contraffatti.

Lo scenario investigativo è stato anche arricchito da sequestri di valuta contraffatta, per un valore nominale complessivamente stimato in oltre 200.000 euro, nonché da 7 arresti di acquirenti, 3 dei

quali cittadini francesi in procinto di rientrare in patria. Sono stati anche chiariti i compiti assegnati a ciascun appartenente al sodalizio: "capo/promotore", inquadrato in Filadoro, "organizzatori", "custodi", "corrieri" e "vedette" e finanche "addetto alle pulizie del basso terraneo".

L'INCHIESTA Il tribunale della Libertà conferma le accuse a carico della ras Maria Matilde Nappi: lady Esposito resta in carcere

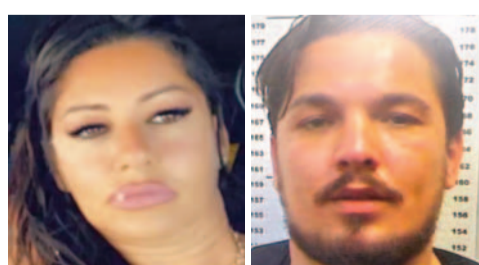
Telefonini in carcere, tegola dal Riesame

NAPOLI. Droga e telefonini recapitati ai detenuti di mezza Italia, l'inchiesta che a fine marzo aveva portato a 21 arresti nella mala napoletana supera il primo scoglio giudiziario. Tra i grandi delusi c'è sicuramente Maria Matilde Nappi (nella foto a sinistra), consorte del ras di Bagnoli Massimiliano Esposito "o scognato" e sospettata di essere molto vicina alla boss secondiglianese Maria Licciardi. Il tribunale del Riesame ha infatti respinto il ricorso presentato dai legali della 50enne, confermando dunque l'ordinanza cautelare a sua carico e di conseguenza

la permanenza nel carcere di Santa Mara Capua Vetere. Toccherà adesso ai suoi difensori, gli avvocati Rocco Maria Spina e Leopoldo Perone, valutare l'opportunità di ricorrere anche per Cassazione. Intanto nelle prossime ore i giudici della Libertà si pronunceranno anche in merito al ricorso avanzato dal figlio, Cristian Esposito (nella foto a destra), che la donna avrebbe favorito durante la detenzione.

Tutto cominciò quando un detenuto non riuscì, utilizzando una scopa, ad agganciare dalla sua cella di Secondigliano i cellulari por-

tati da un drone, trovati poi dai poliziotti penitenziari. Partì un'inchiesta, culminata meno di un mese fa in 21 ordinanze di custodia cautelare, che ha sgominato un'organizzazione trasversale a diversi clan e capace di fornire smartphone, droga e armi ai sodali in carcere. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo ci sono giovani ras di camorra: Ciro Contini dell'Arenaccia, Matteo Balzano di Miano, Giovanni Baratto di Casoria, Cri-



stian Esposito di Bagnoli con la madre Maria Matilde Nappi (moglie di Massimiliano Esposito "o scognato").

Il personaggio principale nella clamorosa vicenda è Vincenzo Scognamiglio, che manovrava i dro-

ni disegnando traiettorie particolari per eludere le difese aeree di ogni penitenziario con l'aiuto di Antonio Castiello, incensurato dell'Avellinese, titolare della ditta fornitrice degli apparecchi. Ma in due anni l'inchiesta è giunta al primo bivio con la richiesta della Dda, accolta dal gip, degli arresti. A indagare sono stati i poliziotti del Nucleo investigativo centrale della Penitenziaria, del Servizio centrale operativo della polizia, delle Squadre mobili di Frosinone e Napoli nonché della Sisco di Napoli. Un'inchiesta rivelatasi fin qui a dir poco granitica.